

Concluso al Senato il dibattito sulla fiducia

Gava accentua

la linea dorotea

Il notabile si augura che il PSI accetti il finanziamento della scuola privata
Oggi la replica di Moro e il voto

Un pesante intervento di Gava, presidente del gruppo dei senatori democristiani, ha concluso, ieri a Palazzo Madama, il dibattito sulla fiducia al governo Moro. Si attendeva anche, con interesse, un intervento di Gronchi che era stato preannunciato per la mattina; invece l'ex presidente della Repubblica rinunciava a intervenire nella discussione, riproponendosi però di prendere la parola nella seduta odierna, per dichiarazione di voto.

Gava non ha concesso nulla, nel suo discorso, a quelle esigenze della sinistra che erano state espresse, nella seduta di giovedì, da un altro dc, il sen. Boletieri, fanfaniista. A riprova della ambiguità e della ambivalenza del programma e della formula, è indicativo il fatto che possano coesistere, nello stesso partito, e di fronte allo stesso governo, due posizioni contrastanti come quella di Boletieri e di Gava. Per il primo, ad esempio, la programmazione deve essere strumento per il superamento degli squilibri e incidere nelle strutture arretrate della nostra economia; per il secondo la programmazione economica è condizione di irrobustimento per la iniziativa privata. E ancora, se Boletieri affermava il problema italiano non è la lotta al comunismo, ma la lotta per la giustizia sociale, Gava ha ribadito invece che l'impegno della DC è di « non disarmare ma intensificare la lotta anticomunista ».

Il più autorevole senatore Gava (un notabile, ex appartenente ai gruppi di destra, e poi passato al doroteo) ha voluto quindi introdurre nel dibattito una « rivendicazione » per lo meno nuova: la richiesta della « effettiva libertà » della scuola privata e quindi del suo finanziamento. « E' vero egli ha detto, che la soluzione è stata trovata, ma è arguibile che quando il problema si porrà, tutti i partiti della maggioranza e i socialisti, siano giunti ad una matura consapevolezza della necessità di una giusta soluzione ». La quale, non c'è bisogno di precisarlo, consiste nel finanziamento della scuola privata da parte dello Stato.

« Respingendo le suggestioni del neutralismo o della neutralità », ha concluso Gava, « resta ferma e senza alterare la nostra fedeltà alla alleanza atlantica ».

Nel corso della seduta di ieri hanno inoltre preso la parola il liberale BERGAMASCO, il missino NENCIONI, e il socialista MARIOTTI. Questi si è limitato a ribadire piuttosto stancamente le posizioni del suo gruppo, che erano già state espresse, con maggiore efficacia, nel corso della seduta precedente dal sen. Tolloy. In particolare, tuttavia, per quello che riguarda il programma economico, egli ha sottolineato l'importanza della preannunciata legge urbanistica, e degli strumenti fiscali e creditizi per mezzo dei quali dovrà garantirsi, nel quadro della politica di programmazione, una redistribuzione dei redditi e insieme una diversa politica di consumi, senza ricorrere al blocco dei salari ma, viceversa, elevando il tenore di vita dei lavoratori.

Latina

Il prefetto contro il Comune di Cori

LATINA, 20. Il prefetto di Latina ha nominato, in data 18 dicembre, un commissario prefettizio per redigere il bilancio preventivo 1964 nel comune democratico di Cori. Nessun comune della provincia di Latina, tranne Rocca-secca dei Volsci, ha presentato finora il bilancio. Il provvedimento si spiega con una legge regionale applicata dalla legge 167, relativa all'espansione del territorio popolare, fatta dal comune di Cori, unitamente alla provincia.

Operante la legge per le Calabro-Lucane

La commissione del Senato ha approvato ieri il DDL che prevede il riscatto e la gestione commissariale delle ferrovie calabro-lucane. Il provvedimento che era stato approvato nei giorni scorsi dalla Camera, entrerà in vigore il 1° gennaio 1964. L'articolo uno del DDL afferma, fra l'altro, che il provvedimento delle ferrovie calabro-lucane a partire sempre dal primo gennaio prossimo sarà affidata ad un commissario ad un vice commissario nominati dal ministero dei trasporti e per l'aviazione civile. Il provvedimento stabilisce inoltre che il ministero dei trasporti sempre dal primo gennaio '64 è autorizzato a rilevare gli autotrasporti di linea integrativi delle ferrovie calabro-lucane dei quali risulta concessione alla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.

Congresso delle ACLI

Scialbo dibattito sulla relazione di Labor

La relazione del presidente Labor al congresso delle ACLI aveva fatto ben sperare: era una relazione sgraziata, ma di una forza internazionale ma è anche e soprattutto forza sociale profondamente inserita nel tessuto della società, perciò per la ACLI con i loro programmi, possono contrastare efficacemente il passo. A questo fine è però indispensabile che il clima di unità politica sia anche e soprattutto forza sociale profondamente inserita nel tessuto della società, perciò per la ACLI con i loro programmi, possono contrastare efficacemente il passo.

C'era quindi modo, nel dibattito di approvare le varie indicazioni di concretizzare in precise prese di posizione sulla situazione politica attuale e sulle prospettive di un movimento popolare, obiettivamente per lo meno, non è servito ad altro che a fare da puntello alle operazioni di potere della DC. Invece tutti i dibattiti degli schemi di sviluppo sociale imposti dal capitalismo. C'era quindi modo, nel dibattito di approvare le varie indicazioni di concretizzare in precise prese di posizione sulla situazione politica attuale e sulle prospettive di un movimento popolare, obiettivamente per lo meno, non è servito ad altro che a fare da puntello alle operazioni di potere della DC. Invece tutti i dibattiti degli schemi di sviluppo sociale imposti dal capitalismo.

Un altro esponente acilista, Bartolo Ciccardini, è intervenuto sulla stessa linea di Labor. Come ieri il socialismo, ha detto, oggi il comunismo è in diretta concorrenza con noi per l'egemonia nel paese. La nostra continua a contrapporsi al paese "legale". Il PCI infatti...

Imponente manifestazione ieri a Catania

Diecimila in corteo contro il caro-vita

Piena riuscita dello sciopero generale di 24 ore - Ferma per due ore ogni attività a Grosseto

CATANIA, 20. I lavoratori catanesi sono stati protagonisti stamane di una imponente manifestazione contro il caro-vita e per l'aumento delle retribuzioni. Accogliendo l'appello allo sciopero generale proclamato dalla CGIL, e respingendo quindi le manovre sabotatrici della CISL e della UIL, diecimila tra operai, contadini e impiegati si sono riuniti nel centro della città e, dopo avere attraversato la via Etna, si sono riuniti in piazza Mannelli, dove hanno parlato alla folla il segretario camerale Micciché (socialista) e il compagno Guglielmino, segretario responsabile della CGIL.

Lo sciopero, che sino a sera ha paralizzato gran parte dell'attività industriale, delle piccole e commerciali della città e della provincia (altre lotte cittadine per combattere la vertiginosa spirale del caro-vita si sono svolte infatti oggi, contemporaneamente, nei grossi centri di Paternò, Adrano, Biancavilla, Randazzo, Ramacca e Scordia), ha avuto inizio con le prime luci dell'alba, quando gli operai edili hanno disertato le massicci cantieri, e i pescatori hanno incrociato le braccia.

Il grande sciopero catanese, che segue di qualche settimana quelli analoghi di Messina e di Palermo, pone all'attenzione dell'opinione pubblica isolana i problemi dello sviluppo economico siciliano, resi più acuti e drammatici, dalla profonda crisi politica che travaglia, ormai da troppo tempo la regione. Da un anno infatti la DC siciliana è incapace di esprimere, anche con la collaborazione del PSI, un governo regionale stabile. Negli ultimi tempi, nel governo della regione vi sono stati tre esperimenti fallimentari.

I lavoratori siciliani sono profondamente convinti della incapacità della DC di risolvere, in termini democratici, le grandi scelte di fondo che sono di fronte alla Sicilia. Per questo hanno raccolto e continuano a raccogliere, nelle grandi città come nelle miniere e nelle campagne, l'appello della CGIL alla lotta unitaria.

Lo sciopero a Grosseto

GROSSETO, 20. Pieno successo ha ottenuto, questa mattina, lo sciopero generale di due ore contro il caro-vita indetto dalla Camera del Lavoro. Alle 10 si sono fermati tutti i cantieri edili e quasi tutte le altre attività cittadine. I dipendenti dell'Amministrazione comunale e provinciale, che hanno disertato in massa gli uffici.

Di fronte ad una affollatissima platea si è tenuto l'annunciato comizio al teatro degli Indistri, nel corso del quale ha parlato il segretario socialista della Cdl, Silvano Biagini. Alla presidenza della manifestazione erano, in rappresentanza degli organismi che avevano aderito alla protesta, assessori dell'Amministrazione comunale e provinciale, dirigenti della Lega provinciale delle cooperative, dell'Alleanza contadina, dei Sindacati provinciali degli edili e dei minatori.

Il compagno Biagini ha sottolineato la funzione autonoma del sindacato come momento indispensabile per portare avanti la lotta di tutti i lavoratori, al di fuori di qualsiasi interesse di partito o di governo, e ha denunciato la gravità della linea di austerità, tanto cara a Colombo, di fronte a gravi ed annosi problemi che tengono continuamente in agitazione le masse lavoratrici. Passando poi ad analizzare i dati del continuo rialzo dei prezzi, Biagini ha proposto una « tavola rotonda » permanente tra organizzazioni sindacali, cooperative, di dettaglianti ed enti locali e la creazione di un mercato generale a struttura cooperativa per bloccare la speculazione dei grossi commercianti nella distribuzione delle merci.

bloccando barche e motopesche.

Nelle zone industriali di Catania e Misterbianco il lavoro è stato quasi ovunque sospeso e i più importanti stabilimenti — da quelli metalmeccanici della Lenzi, della CMC e della Sicil-profili, a quelli per l'edilizia della Cesame e della SEPCA — sono rimasti deserti. Sciopero anche all'Italecanti e alla Silea Fornaci, tra gli agrumai interni e i calzaturieri, tra i netturbini e gli addetti ai servizi comunali della manutenzione. Per due ore sono rimasti fermi anche i servizi delle Ferrovie dello Stato, mentre per tre sono rimasti bloccati i trasporti extra urbani. Quelli urbani, invece, sono rimasti fermi per l'intera giornata, anche se la gestione commissariale dell'azienda che dovrà essere municipalizzata, ha tentato di organizzare il crumiraggio in massa, assoldando personale non qualificato.

Il grande sciopero catanese, che segue di qualche settimana quelli analoghi di Messina e di Palermo, pone all'attenzione dell'opinione pubblica isolana i problemi dello sviluppo economico siciliano, resi più acuti e drammatici, dalla profonda crisi politica che travaglia, ormai da troppo tempo la regione. Da un anno infatti la DC siciliana è incapace di esprimere, anche con la collaborazione del PSI, un governo regionale stabile. Negli ultimi tempi, nel governo della regione vi sono stati tre esperimenti fallimentari.

I lavoratori siciliani sono profondamente convinti della incapacità della DC di risolvere, in termini democratici, le grandi scelte di fondo che sono di fronte alla Sicilia. Per questo hanno raccolto e continuano a raccogliere, nelle grandi città come nelle miniere e nelle campagne, l'appello della CGIL alla lotta unitaria.

Lo sciopero a Grosseto

GROSSETO, 20. Pieno successo ha ottenuto, questa mattina, lo sciopero generale di due ore contro il caro-vita indetto dalla Camera del Lavoro. Alle 10 si sono fermati tutti i cantieri edili e quasi tutte le altre attività cittadine. I dipendenti dell'Amministrazione comunale e provinciale, che hanno disertato in massa gli uffici.

Di fronte ad una affollatissima platea si è tenuto l'annunciato comizio al teatro degli Indistri, nel corso del quale ha parlato il segretario socialista della Cdl, Silvano Biagini. Alla presidenza della manifestazione erano, in rappresentanza degli organismi che avevano aderito alla protesta, assessori dell'Amministrazione comunale e provinciale, dirigenti della Lega provinciale delle cooperative, dell'Alleanza contadina, dei Sindacati provinciali degli edili e dei minatori.

Il compagno Biagini ha sottolineato la funzione autonoma del sindacato come momento indispensabile per portare avanti la lotta di tutti i lavoratori, al di fuori di qualsiasi interesse di partito o di governo, e ha denunciato la gravità della linea di austerità, tanto cara a Colombo, di fronte a gravi ed annosi problemi che tengono continuamente in agitazione le masse lavoratrici. Passando poi ad analizzare i dati del continuo rialzo dei prezzi, Biagini ha proposto una « tavola rotonda » permanente tra organizzazioni sindacali, cooperative, di dettaglianti ed enti locali e la creazione di un mercato generale a struttura cooperativa per bloccare la speculazione dei grossi commercianti nella distribuzione delle merci.

La montagna non chiede aiuti, né elemosine; vuole contribuire al generale progresso del paese, dare lavoro e una vita civile ai suoi figli.

Sviluppare l'iniziativa unitaria

L'intervento di Occhetto al C.C. - Il 19 febbraio a Roma assise della gioventù comunista con Togliatti

Il Comitato Centrale della Fgci ha concluso ieri sera i suoi lavori. Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Terzi (Bergamo), Bravetti (Ancona), Cosentino (Genova), Gabriella Poli (Verona), Eletta Bertani (Reggio Emilia), Bazza (Milano), Alvaro (R. Calabria), Merconi (Roma), Melis (Milano).

Il compagno Occhetto, segretario nazionale della Fgci, è intervenuto annunciando — a convocazione a Roma di una grande assise della gioventù comunista, che sarà conclusa da un discorso del compagno Togliatti, per il 19 febbraio. Passando all'esame delle questioni emerse dal dibattito, Occhetto ha affermato che il compito fondamentale che si pone all'interno della Federazione Giovanile è quello di ostacolare ogni posizione di chiusura settaria, mettendo in contrasto tra l'accordo di vertice e i borghesi che sono di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «L'on. Moro», ha detto, «risponde a questo proposito che il nostro è un successo politico riuscendo a realizzare un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il PSI sta correndo il pericolo di una scissione. Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo scorporo con il segretario delle forze di centro-sinistra e la realtà delle forze sociali operanti nel paese. E' necessario pertanto comprendere con chiarezza quali siano le contraddizioni di fronte alle quali si trova il nuovo governo ed i momenti dinamici sui quali la nostra azione può svilupparsi. Occhetto ha ricordato tre punti: 1) la DC non è riuscita ad isolare il PCI nella società civile; esiste, quindi, un contrasto tra l'accordo di vertice e l'unità che si manifesta nel moto rivendicativo; 2) l'incontro storico tra movimento operaio e movimento cattolico non si esaurisce nell'attuale esperimento governativo; al contrario, oggi è possibile portare avanti il discorso sui basi nuove ponendo il movimento cattolico di fronte al vero interlocutore, il Partito comunista, e di fronte al vero problema della « nuova generazione ».

« E mentre il disastro idrogeologico — dovuto soprattutto al mancato rimboscamento della montagna — provoca luttuosi rovine, danni economici immensi, l'Italia ha dovuto l'anno scorso importare legname dall'estero per 180 miliardi. A queste condizioni naturali, di per sé negative, vanno aggiunte quelle sociali, e si avrà la spiegazione dello esodo tumultuoso, del sempre più grave spopolamento della montagna. Questo processo è stato finora visto favorevolmente dai governi democristiani, secondo i quali la superficie agraria lavorata della montagna va ridotta a un terzo rispetto a quella tradizionale, sulla linea della salvaguardia delle aziende di tipo capitalistico. E' una linea puntualmente seguita, con l'esclusione delle piccole aziende contadine della montagna, dall'accesso al credito e a tutti gli incentivi e al finanziamento statale. Ora, se non si deve obbligare nessuno a fare il contadino, non si deve nemmeno porlo in condizioni di rinunciare per forza maggiore: mentre è proprio questo ciò che avviene. Dove sta la via d'uscita da tale situazione? Il convegno, sia con la relazione, sia con le conclusioni specializzate (sciolte dal dott. Vignani) per i problemi della cooperazione, dal dott. Ciofi per i problemi degli enti locali, ha dato una risposta precisa: la montagna non chiede palliativi, interventi settoriali che lasciano il tempo che trovano, come la famosa « legge della montagna » del '52. Intende che i suoi problemi siano visti nel quadro di una programmazione democratica dell'economia nazionale. Una programmazione che sottragga ai gruppi monopolistici la scelta sulle aree e sul tipo di sviluppo economico, che attui profonde riforme strutturali, che restituisca alla piccola azienda contadina — associata sia

A Novara

Gli scelbiani chiedono il centro-sinistra

Il Comune è retto attualmente da una Giunta PSDI appoggiata dal PCI - Il sindaco socialista respinge le « avances » della destra d.c.

NOVARA, 20. Il Comitato cittadino della DC novarese, a maggioranza scelbiana, ha deciso di avanzare al Partito Socialista e al Partito Socialdemocratico, che reggono il Comune con l'appoggio esterno del PCI, la richiesta di aprire trattative per una giunta di centro-sinistra. La decisione del gruppo scelbiano novarese è venuta a coincidere, martedì sera, con il momento in cui i deputati della corrente che fa capo a Scelba e che ha come uno

I lavori del convegno di Belluno

Necessaria una nuova politica

per lo sviluppo della montagna

I montanari si uniscono per porre fine alla rapina dei monopoli - Il Vajont è il più tragico esempio della libertà di sfruttamento goduta dalle società elettriche

Dal nostro inviato

BELLUNO, 20. La montagna non chiede aiuti, né elemosine; vuole contribuire al generale progresso del paese, dare lavoro e una vita civile ai suoi figli. Comunità che cioè nella nell'interesse dell'Italia tutta, così ci sembra riassumersi il senso del convegno nazionale svoltosi oggi a Belluno. Un convegno che, indetto subito all'indomani della tragedia del Vajont, non ha perso nulla del suo interesse e della sua attualità, anche se la vicenda del nuovo governo, e del travaglio politico che lo accompagna occupano in questi giorni le prime pagine dei giornali. In realtà, il convegno di Belluno ha posto in modo acuto, al livello dei problemi concreti del paese e delle forze politiche e sociali ad essi interessate, una serie di questioni con cui il governo non potrà non fare i conti anche se le ha ignorate nel testo dell'accordo programmatico: già questa ignoranza pesa in modo negativo sulla valutazione che si fa del governo, e sulla capacità di incidere realmente nei problemi strutturali del paese.

La montagna copre un terzo della superficie abitata dell'Italia. Vivono su di essa quasi nove milioni di italiani, in un'area di oltre 3.500 comuni. Ebbene, le linee di sviluppo seguite fin qui dalle classi dirigenti condannano questa parte essenziale del nostro paese allo spopolamento, alla degradazione economica.

Che cosa è stata la catastrofe del Vajont se si è chiesta il relatore, compagno un. Giorgio Bettoli, che ha parlato a nome del Comitato provinciale della montagna (cui aderiscono, come è noto, esponenti comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti) se non la manifestazione più tragica del livello di subordinazione agli interessi dei gruppi monopolistici cui lo Stato stesso ha condannato una zona montana del nostro paese? E che cosa sono tutte le frane, le disastrose conseguenze anche dei più normali eventi meteorologici che si verificano ad ogni stagione in Italia, se non la prova del disinteresse delle classi dominanti verso la montagna, disinteresse che viene scontato da tutto il paese?

« E mentre il disastro idrogeologico — dovuto soprattutto al mancato rimboscamento della montagna — provoca luttuosi rovine, danni economici immensi, l'Italia ha dovuto l'anno scorso importare legname dall'estero per 180 miliardi. A queste condizioni naturali, di per sé negative, vanno aggiunte quelle sociali, e si avrà la spiegazione dello esodo tumultuoso, del sempre più grave spopolamento della montagna. Questo processo è stato finora visto favorevolmente dai governi democristiani, secondo i quali la superficie agraria lavorata della montagna va ridotta a un terzo rispetto a quella tradizionale, sulla linea della salvaguardia delle aziende di tipo capitalistico. E' una linea puntualmente seguita, con l'esclusione delle piccole aziende contadine della montagna, dall'accesso al credito e a tutti gli incentivi e al finanziamento statale. Ora, se non si deve obbligare nessuno a fare il contadino, non si deve nemmeno porlo in condizioni di rinunciare per forza maggiore: mentre è proprio questo ciò che avviene. Dove sta la via d'uscita da tale situazione? Il convegno, sia con la relazione, sia con le conclusioni specializzate (sciolte dal dott. Vignani) per i problemi della cooperazione, dal dott. Ciofi per i problemi degli enti locali, ha dato una risposta precisa: la montagna non chiede palliativi, interventi settoriali che lasciano il tempo che trovano, come la famosa « legge della montagna » del '52. Intende che i suoi problemi siano visti nel quadro di una programmazione democratica dell'economia nazionale. Una programmazione che sottragga ai gruppi monopolistici la scelta sulle aree e sul tipo di sviluppo economico, che attui profonde riforme strutturali, che restituisca alla piccola azienda contadina — associata sia

« E' evidente che un rapporto nuovo dovrà quindi instaurarsi anche fra la montagna e l'Ente nazionale dell'Energia elettrica, sicché non si tratta più di un rapporto di brutta figura, ma di un rapporto di collaborazione nell'interesse comune. Lo spazio non ci consente un più dettagliato esame dei lavori del convegno, che per ragioni di opportunità sono stati contenuti in una sola

giornata, col mandato al quale in quella di mercato di la sua fondamentale funzione propulsiva della economia montana. E' una programmazione che deve vedere valorizzate al massimo le funzioni degli enti democratici di base — comitati, consigli di vallata e di comprensorio, regioni — perché sono le sole capaci di armonizzare le esigenze locali con quelle generali del paese. E' evidente che un rapporto nuovo dovrà quindi instaurarsi anche fra la montagna e l'Ente nazionale dell'Energia elettrica, sicché non si tratta più di un rapporto di brutta figura, ma di un rapporto di collaborazione nell'interesse comune. Lo spazio non ci consente un più dettagliato esame dei lavori del convegno, che per ragioni di opportunità sono stati contenuti in una sola

« Fra i moltissimi telegrammi di adesione pervenuti, segnaliamo quelli del ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi e della sanità Mancini. Hanno partecipato e preso la parola al convegno anche alcune donne di Longarone e di Erto. Mario Passi

I comizi del Partito

OGGI: Cesi, Guidi. DOMANI: Fabbro Scalo, Guidi, Sangemini, Sacchi, Orlicoli, Provanini. Roma: OGGI: Castel Madama, D'Onofrio, Viovarro, Priolo, Cesano, Mammucari, Arioli, Cianci, Formella, Pastorelli. DOMANI: Casal Morena, Fredda, Tiburtina, Donati, Tusciano, Della Seta, Tufello, Lombardi, Tozzetti, Landi (Genova), Cesaroni, Rocca Priora, Velletri. Viterbo: OGGI: Civitella d'Agliano, Petroselli, Gallesse, Diatini, Vignani, Grazzini, Orte, Rogli. DOMANI: Ronciglione, Ginepri, Sodiociano, Morvini. LUNEDI': Vignanello, Ginepri, Civitacastellana, Petroselli. Chieti: OGGI: S. Salvo, Di Mauro. DOMANI: Vasco, Di Mauro-Borrelli, Casalingua, Monaco. Salerno: OGGI: Amalfi, Granati, Lancusi, Volino, Sanza, Biamonte, Formi, Fenia, DOMANI: Eboli, Casasco, Sarno, Granati, Siano, Motta-Amendola F.; Cooperchia, Volino; Cava del Tirreno; Romano; Battipaglia, Perrotta; Sapri, Fenio; Sacco, Cacciapuoti, Piagnone, Mirz. LUNEDI': S. Cipriano V., Biamonte. Matera: DOMANI: Irsina, Ventura, Ferrandina, Pace; Bernada, De Florio; Montalbano, Catatolo; Stigliano, Giallo, Casasco, Galvino, S. Mauro Forte, Notarangelo. Potenza: DOMANI: Grassano Lucano, Grezzi; Banzi, Chianfetta; Oppido Lucano, Schettini; Acerenza, Scutari. Lecce: OGGI: Sogliano, Manca. DOMANI: Nardo, Calasso; Millisano, Foscarini; Cutofiano; Manca; Parabito, Conchiglia; Machino, Chirenti; Novoli, Vetrugno. Brindisi: OGGI: Mesagne, Sarilli; S. Pancrazio, Zullino. DOMANI: S. Maria, Carratella, Somma; Cava, S. Maria, Somma; Cellino, Arganese. Cosenza: OGGI: Belvedere Marittimo, Ciuffoli; Grisolia, Perno; Giugliano, Carratella; Biognano, Alessi. DOMANI: Paola, Giugliano, Candeora. Reggio Calabria: DOMANI: Cinquefrondi, Rossi; Palmi, Tortorella; Melito P. S., Fianaroti; Siderno Marina; Di Stefano-Taranto; Carpato, Cassali.